**SANDRO BOCCARDI, UNA VITA TRA MUSICA E POESIA**

**di Guido Oldani**

Ricordiamo Sandro Boccardi (Villanova del Sillaro, 5 marzo 1932 - Milano, 25 giugno 2023), con il suo sguardo azzurro barbarico e gentile, che persino ha voluto donare le cornee ad altro guardare.

La nostra è un’amicizia che è durata dagli inizi degli anni Ottanta. Un omone tale che, giovane recluta militare, hanno dovuto far venire un sarto per allestirgli la divisa su misura. Io sono uno di quegli italiani che gli debbono gratitudine per il suo trentennio di direzione del prestigioso “Musica e Poesia a San Maurizio” a Milano. Ha consentito infatti sia agli specialisti che agli amatori di confrontarsi in maniera creativa e sistematica con la vastità della musica rinascimentale e barocca. Grazie a lui, ho conosciuto organisti come Lorenzo Ghielmi, all’antico organo Antegnati, fino al compositore estone Arvo Pärt, che ha presentato in prima mondiale un suo brano nella basilica di San Simpliciano a Milano, dove Sandro ha contribuito alla installazione di uno splendido organo per la musica di Bach. Non meno significativa, anche se più discreta, è stata la sua presenza nella poesia del secondo Novecento. Indimenticabili sono le sue agili plaquette edite, salvo la prima, dall’editore Vanni Scheiwiller, del quale era amico, così come lo è stato di Montale, di cui conservava gelosamente per ricordo un cappotto. Le raccolte citate sono: *A dispetto delle sentinelle*, *La città*, *Durezze e ligature*, *Le tempora*, *Ricercari*, *Sonetti per gioco e per rancore*. Come già si vede dai titoli, il lavoro poetico di Sandro Boccardi è un armonico travaso del linguaggio e della cifra musicale dentro allo scorrere dei suoi versi. Qualcuno lo ha collocato nella seconda generazione della cosiddetta Linea Lombarda. Sarei più incline a formulare due considerazioni. La prima è che Boccardi abbia raggiunto una sua identificabile connotazione attraverso il citato equilibrio musica/poesia. La seconda è che proprio attraverso questa sua significazione egli abbia contribuito, con altri poeti, ad esempio Giampiero Neri, Luciano Erba, nonché poeti visuali come Alberto Mari o il più giovane Angelo Coviello, a contrastare la stagnazione che, non solo in Milano, ha tanto appesantito la poesia italiana.

Boccardi è stato collaboratore di “Luoghi dell’Infinito”, che riteneva “il mensile più bello” e che ha tenuto accanto a sé sul comodino d’ospedale anche quando, negli ultimi giorni, non riusciva più a leggere.

Ma lasciamo qualche piccolo ricordo della nostra amicizia. Quando dalla sua villeggiatura in Val Brembana mi conduce al paese dove la famiglia di Torquato Tasso ha dato luogo all’invenzione del servizio postale, unitamente alla propria attitudine verso la diplomazia. Né posso dimenticare le letture notturne fatte insieme nel cortile di casa Manzoni o nel chiostro di San Simpliciano. Non vorrei tralasciare la sua cordialità nel convivio. Il sabato, a casa Sanzo, a volte Sandro manifestava in pieno la sua arte culinaria: dalla trippa alla milanese alla zuppa di cipolle ribollita. Semplicità e raffinatezza erano proprio i binari paralleli su cui muoveva la poesia di Sandro Boccardi.